

RELAZIONE DEL PRESIDENTE T.M.ABRATE

Dopo i saluti doverosi e riconoscenti a tutti Voi Presidenti e Cooperatori, agli Amici importanti che rappresentano le Istituzioni e che oggi ci onorano con la loro presenza, è per me obbligatoria la rappresentazione di quanto e di quello che Federagricole Piemonte significa oggi.

- 215 Cooperative associate, tutte assolutamente attive: primo dato che ci fotografa un sistema in crescita;
- Quasi 600 milioni di Euro di fatturato consolidato: altro dato rappresentativo della crescita nell'ultimo quadriennio dei valori di conferimento e di prodotto commercializzato nonostante la diminuzione dei prezzi in molti settori, quindi crescita doppia.

Registriamo in particolare nell'ambito dell'ultimo settore creato in coerenza con le scelte nazionali, la forestazione, una particolare vivacità che, dopo la fase di ambientazione ed acclimatamento, è pronta a far decollare o ad aggregare nell'immediato futuro una concreta e significativa rappresentanza di Cooperative.

E' cresciuto soprattutto lo stato di salute delle nostre cooperative: a parte pochissime eccezioni, peraltro costantemente monitorate e fatte oggetto di specifici e mirati progetti di rilancio, ci lasciamo alle spalle le stagioni di crisi e talvolta di dissesti gestionali e finanziari che hanno caratterizzato tra la fine degli anni '80 e l'inizio dei '90 alcuni nostri settori, in particolare quelli zootecnici delle carni bovine ed avicole.

Abbiamo realizzato, insieme a particolari e mirati interventi strutturali legati agli impianti di trasformazione dei prodotti conferiti dai Soci, notevoli processi di capitalizzazione delle nostre imprese.

In effetti, i benefici in termini di aumento di capitale sociale ottenuti dalla ormai vecchia L.R. n. 40, unitamente alla generalizzata diminuzione del costo del denaro, hanno significato per la quasi totalità delle nostre imprese una reale diminuzione di costi, una maggiore propensione e disponibilità ad investimenti tecnologici mirati, una superiore competitività, in buona sostanza un livello di congruaggio più elevato, di conseguenza anche maggiore consenso tra i Soci.

I percorsi finanziari, inoltre rappresentati dalla L.R. 95, dal 173 e più tardi dal contenitore denominato Piano di

Sviluppo Rurale, ci hanno permesso un costante, quotidiano, qualificato e costruttivo rapporto con il competente Assessorato Agricoltura ed Ambiente della nostra Regione.

Credo mi sarà consentito affermare, se volete con un po' di presunzione ma sicuramente con grande orgoglio, che nei rapporti con i Funzionari Regionali, tutti nessuno escluso, la nostra Federazione ha probabilmente varato un modello assolutamente virtuoso: l'ottimizzazione in effetti scaturita in termini di benefici dalla dimostrata apertura e disponibilità della Struttura regionale a costruire insieme a noi i percorsi legislativi e finanziari per il sistema agroalimentare piemontese, la dice lunga rispetto sicuramente anche ai vincoli ed ai paletti delimitanti l'accesso ma rispetto soprattutto alla grande molteplicità di progetti finanziati negli anni recenti.

Noi siamo certi che a favorire una tale facilitazione di percorsi sia stata sicuramente la grande e già citata apertura mentale dei Quadri e dei Funzionari regionali, ma sia stata anche la forte credibilità della nostra Federazione ed il peso notevole dei nostri uomini: credibilità e peso che null'altro sono se non la sommatoria della grande valenza delle nostre imprese cooperative, dei rigori gestionali diventati da tempo percorso obbligato nel nostro metodo di lavoro, dei processi democratici patrimonio insindacabile della cooperazione ed in buona sostanza dei grandi risultati che l'insieme di queste capacità di gestione d'impresa hanno permesso di conseguire.

Va ricordato inoltre che la piena consapevolezza dei reciproci ruoli, spazi di manovra e poteri nel rapporto con la mamma regionale, Confcooperative Piemonte, ha consentito non solo il conseguimento di una forte immagine esterna di una grande, organica ed efficiente Organizzazione ma anche, in particolare nei rapporti con gli ambiti istituzionali di livello superiore nella gestione delle problematiche più squisitamente politiche, di portare a casa sempre e comunque il migliore risultato in un intelligente gioco delle parti.

Parimenti il rapporto con le Organizzazioni di rappresentanza sindacale agricola, seppure nella differenziazione dei ruoli e delle competenze, è stato improntato sempre a grande correttezza ed apertura: non sono pur tuttavia mancati momenti di confronto anche serrato con l'una o con l'altra delle grandi componenti sindacali su temi come OGM, rapporti con i Consorzi Agrari, Legge d'orientamento, Interprofessione, etc...

Va aggiunto però che rispetto a qualche anno fa, quando Federagroalimentare Confcooperative non aveva accesso a pari dignità con gli altri soggetti ai grandi tavoli regionali, quando ci sedevamo sugli sgabelli bassi, quando non venivamo ammessi neanche alle discussioni propedeutiche alle scelte d'intervento regionale su assistenza tecnica o su interventi alla promozione...beh, di acqua sotto i ponti ne è passata parecchia!

Ritengo tuttavia, pur riconoscendo grande importanza alla retrospettiva ed alle registrazioni dei nostri trascorsi, sicuramente per esaltarne le positività ma anche e soprattutto per riflettere sugli errori commessi, per analizzarli e per non replicarli, di attribuire il giusto e doveroso spazio soprattutto alla nostra lettura delle future prospettive ed alla declinazione delle sfide delle stagioni che ci stanno di fronte.

Sono convinto intanto sia da sottolineare un avvenuto mutamento di scenario di riferimento, mutamento che è pur tuttavia non concluso ma che avrà una sua ulteriore evoluzione con il completamento della riforma PAC e con le ulteriori definizioni delle regole a livello di commercio mondiale WTO.

Il prossimo allargamento a 25 paesi dell'Unione Europea unitamente alle radicali modificazioni in corso degli interventi in agricoltura, rappresenta sicuramente per le agricolture di casa nostra una preoccupazione in più: preoccupazione sì ma anche opportunità.

E' evidente che una competizione giocata esclusivamente su commodities, su masse critiche e su abbattimento di costi di produzione ci vedrebbe da subito perdenti.

Sarà necessario allora rivisitare, esaltare e rilanciare il ruolo virtuoso del sistema cooperativo che è rappresentato dall'essere filiera, dalla propria capacità e storia di valorizzazione del prodotto conferito dai Soci, quindi dalla valorizzazione vera e non solo virtuale del territorio con la effettiva redistribuzione di ricchezza sullo stesso territorio, dalla sua naturale genialità verso la creazione di valore aggiunto: se poi a tanto noi uniamo la peculiarità tutta Italiana, e se permettete in gran parte Piemontese, verso la più alta concentrazione, sicuramente a livello Europeo e probabilmente a livello mondiale, di prodotti DOP, DOC, IGP, tradizionali e comunque prodotti ad altissima redditività, ecco sintetizzate le ragioni ed i fatti concreti che possono trasformare le preoccupazioni in reali opportunità.

Senza volere inoltre esasperare le componenti più prosaiche nel rapporto tra i Popoli, io credo che l'aggregazione dei dieci nuovi paesi all'UE, significherà certamente una concorrenza ulteriore in termini di offerta di derrate alimentari sul mercato che peraltro già oggi esiste ed è attiva, ma rappresenterà anche l'aggiunta al grandissimo pubblico dei Consumatori Europei di un grande numero di Individui protagonisti di giovani o giovanissime democrazie afflitti da eredità di povertà e di dittature sicuramente dolorose, Soggetti che è certo, impiegheranno le prime risorse derivanti dell'auspicato sviluppo conseguente alla attesa integrazione, per mangiare, per bere e per consumare.

Ed allora la conferma, anzi la ulteriore e rilanciata attualità della mission cooperativa diventa l'imperativo d'obbligo. Obiettivi come: qualità a tutti i costi, perseguimento di produzioni strettamente, direi scientificamente legate al territorio, ricerca, individuazione e promozione di ulteriori denominazioni protette, difesa strenua a tutti i costi delle tipicità che già abbiamo in cassaforte, e sono sicuramente tante, contro i tentativi ripetuti di agropirateria a 360°: pirati di casa nostra che aggirando le regole dei disciplinari realizzano business con le DOP e corsari ben più dotati, anche d'oltreoceano, che sulle denominazioni Italiane creano imitazioni ingannevoli, realizzano falsi richiami all'Italianità, generano in poche parole colossali truffe ai danni dei consumatori con gravi ripercussioni economiche e d'immagine alle nostre filiere.

Sembra paradossale ma lo sviluppo esponenziale dei fatti di pirateria nell'agroalimentare, diventa la conferma di una precisa lettura che da sempre il nostro sistema propone alle proprie Imprese nelle identificazioni delle azioni

necessarie a salvaguardare il reddito dei produttori Soci.

Allo stesso modo ci vedono preparati e disponibili i grandi e recenti obiettivi della Unione Europea che si riconducono a: Sicurezza Alimentare e Tutela Ambientale.

La già citata coscienza verso il nostro essere filiera completa a tutti gli effetti, ci colloca in posizione avvantaggiata rispetto ad altri soggetti e ci consente soprattutto la proposta di assoluta avanguardia verso processi di tracciabilità ben più impegnativi e qualificanti rispetto ai percorsi normativi così come proposti a livello di UE.

La sicurezza alimentare per noi è prima di tutto una scelta etica: perché non farla diventare, unitamente alla carta d'identità certa e certificata dei nostri prodotti, anche una ragione di profitto?

Stiamo vivendo come consumatori una stagione inquieta, caratterizzata sempre più sovente da fenomeni di inquinamento, di infezioni (BSE – Aflatossine – Diossina etc...): noi crediamo che la facilitazione all'insorgere di tali fenomeni, sia sostanzialmente determinata dalla eccessiva industrializzazione delle produzioni agricole o meglio delle metodiche produttive introdotte nei tempi recenti.

L'allevamento intensivo spinto ad oltranza, la produttività lattiera esasperata oltre il dovuto, la coltura erbacea in ambienti modificati per ottenere derrate vegetali fuori dal naturale ciclo produttivo stagionale sono, secondo noi, le principali cause dei successivi problemi.

La frenesia collettiva della nostra civiltà verso il benessere, verso la superiore qualità della vita ed il maggiore reddito, paradossalmente rischia di portarci all'autodistruzione.

La natura ha i suoi tempi, i suoi ritmi e le sue stagioni: è così da secoli e da millenni e sarà così chissà fino a quando: forzare o tentare di modificare questi ritmi e queste regole, alla lunga, o neanche tanto alla lunga, può diventare distruttivo.

Abbiamo aperto da tempo una stagione di intenso confronto, in totale coerenza con la Federazione Nazionale, verso i nuovi percorsi aggregativi previsti nella legge d'Orientamento.

Riteniamo sia assolutamente indispensabile da parte di tutti i Soggetti che hanno a cuore il futuro dell'agricoltura un deciso colpo di acceleratore rispetto ad un adeguamento ai processi da tempo attivati dai nostri partners europei in tema di associazionismo ma soprattutto ad un adeguamento alle richieste di un mercato che ha già iniziato le sue performances verso la globalizzazione.

Ed ancora una volta dai nostri livelli Nazionali attingiamo preziosi e qualificati spunti di confronto e di azione: si è volutamente parlato di terzo tempo per la nostra cooperazione. E' sotto gli occhi di tutti la evoluzione ma anche la conclusione della parabola del secondo tempo che, decollato in corrispondenza con l'avvento della seconda repubblica,

ha significato la rilegittimazione della cooperazione, l'obbligo di quadrare i conti senza intervento pubblico; quindi non più soldi ma più dignità per le Cooperative.

Oggi con il nuovo corso si aprono, si devono aprire nuove strategie e nuove opportunità. La riforma del Diritto Societario, la riforma dei Consorzi Agrari, la riforma dell'Associazionismo economico iniziata con il settore Ortofrutta ma che dovrà svilupparsi a tutti gli altri settori, sono strumenti formidabili in mano al nostro sistema.

Abbiamo di fronte una stagione che dovrà vedere impegnata tutta la Federazione; in effetti la riforma del Diritto Societario sta a Confcooperative come la Legge d'Orientamento sta alla Federagroalimentare, ed allora in un ordinato gioco delle parti, garantita prima la definitiva legittimazione della nostra cooperazione, l'obiettivo successivo dovrà necessariamente rappresentarne il naturale consolidamento.

Nel quadro di certezze che abbiamo di fronte per dolorose che possano essere, mi riferisco alla revisione PAC di medio periodo, Federagroalimentare dovrà pertanto perseverare nell'opera competente e determinata verso la costruzione delle normative nazionali di recepimento delle direttive PAC.

Siamo coscienti di quanto la svolta che stiamo vivendo sia di carattere epocale; su molti temi non si avranno ritorni, non si potrà tornare indietro. Il sistema agricolo nel suo complesso dovrà fare i conti con un metodo di collocazione delle derrate sul mercato, esclusivamente legato alla contrattualistica, che è finito: i Produttori dovranno pensare a diversi e più impegnativi modelli di protagonismo sul mercato stesso.

L'interprofessione vecchia maniera, è una stagione finita, chiusa, sepolta: stanno cadendo le Controparti e siamo pertanto chiamati a nuovi impegni su temi normativi e a nuova progettualità operativa: creare filiere, passare da semilavorati e commodities a prodotti finiti, riproporre nuovi percorsi di capitalizzazione con formule di "Finanza di sistema", quindi autocalizzazione sommata alla creazione di strumenti finanziari in cogestione, per esempio con l'attivazione dei Consorzi Fidi.

Ed allora sarà necessario convincere anche i nostri Cooperatori più irriducibilmente legati al proprio campanile, della necessità di realizzare grandi alleanze ed integrazioni: piccolo era bello e può certamente rimanere bello in assenza di concorrenza; non ci pare che la situazione di mercato anche di casa nostra registri ancora isole felici non gravate da proposte agroalimentari provenienti da ogni dove, senza contare che gli effetti sono appena iniziati: i risultati definitivi del cosiddetto villaggio globale sono certamente di là da venire, ma non illudiamoci: non sono molto in là !

La necessità inoltre di razionalizzare i rispettivi ruoli delle tante componenti che operano in agricoltura la dice lunga sulle attuali confusioni e sui maggiori costi generati dalla confusione. Inopportuni processi di sindacalizzazione del

prodotto piuttosto che la persistenza di organismi che non hanno più le condizioni, neanche normative, per esistere non servono, sono dannosi e a nostro parere dovranno essere eliminati.

Abbiamo già avuto occasione di affermare in sede di Regione Piemonte, dopo le positive esperienze del settore ortofrutta con ben tre importanti presenze di OP, che anche gli altri comparti dovranno urgentemente dotarsi di un diverso modello organizzativo e soprattutto di diversa operatività.

Abbiamo già documentato le nostre perplessità, per esempio, nel comparto lattiero caseario, relativamente alle soglie di accesso troppo alte per quanto riferito al prodotto commercializzato per il riconoscimento della OP.

Ci preoccupa enormemente inoltre il modello di OP che sta emergendo a livello nazionale dai rimaneggiamenti in corso della Legge di Orientamento: restiamo del parere che la forza di una OP sia determinata dalla capacità della stessa di essere protagonista sul mercato: era accettabile quindi la precedente dizione che prevedeva almeno il 75% del prodotto commercializzato in proprio: non lo è più l'attuale proposta, ci auguriamo non sia l'ultima, che stravolge le percentuali rendendo possibile il riconoscimento ad una impresa con appena il 25% di prodotto direttamente commercializzato. Ci pare un inopportuno e soprattutto dannoso ritorno alle vecchie formule di Associazioni cartacee.

Ecco allora la necessità di una continuità di dialogo e di confronto costante, approfondito e sistematico tra la nostra Federazione e le nostre Cooperative; è necessario anche che i nostri livelli territoriali, le Unioni Provinciali continuino a sviluppare il loro mandato con la competenza richiesta dalla valenza dei temi e dal valore delle poste in gioco.

L'ormai antica attivazione del consorzio operativo Gest-Cooper, strumento della Federazione, unitamente alle strutture di servizio agricole insediate presso le varie Unioni, se pure attivati nel "secolo scorso" continuano a mantenere una propria profonda validità grazie anche ai continui e costanti aggiornamenti di missione aziendale legati strettamente alle scelte politiche della Federazione.

La recente Costituzione della Società di Servizi (SAP Servizi Agroalimentari Piemonte), in sintonia operativa con lo strumento nazionale creato da Confcooperative il CAA, rappresenta l'ennesima scelta della nostra Federazione, in totale accordo con le dimensioni Regionali e Provinciali di Confcooperative Piemonte, verso la fornitura di servizi mirati, qualificati e specifici alle Imprese associate.

Dalle nostre Cooperative, ed in particolare dai Dirigenti delle nostre Cooperative, pretendiamo però oltre alla disponibilità ed alla partecipazione attiva alla vita sindacale della nostra associazione, anche un maggiore, diverso e superiore impegno verso la formazione di nuovi dirigenti: le proposte in termini di attività e stages formativi si sprecano: dalle Unioni Provinciali alla Irecoop Regionale oltre alle mille proposte del nostro Gest-Cooper. Saranno però iniziative inutili e risorse disperse senza le adeguate e coerenti risposte da parte delle imprese. Nessuno può permettersi di sentirsi arrivato, nessuno può esimersi, in conclusione di un proprio iter dirigenziale in cooperativa, di assistere e contribuire alla

formazione di un giovane cooperatore, così come, con tanta umiltà, andranno favoriti processi di ricambio.

In effetti la riforma del Diritto Societario e la forte spinta all'agrarietà della cooperazione agroalimentare contenuta nella legge di orientamento nonché l'accresciuto bisogno di puntare sulla coesione della proprietà sociale, impongono alle cooperative uno sforzo aggiuntivo e costante per valorizzare la partecipazione dei soci alle scelte delle cooperative. In questo contesto un'azione particolare deve essere svolta per favorire un ricambio generazionale della base sociale oggi troppo caratterizzata da un'età medio-alta.

Lascio alle successive comunicazioni degli amici presidenti dei settori la trattazione delle singole problematiche e specificità settoriali. Non posso in effetti permettermi di liquidare con quattro battute temi come la sofferta e dolorosa vicenda "Quote latte" che anche e soprattutto in Piemonte ha generato massacri e lasciato cumuli di macerie. La proliferazione anche da noi di "cooperative spurie" insieme con l'assalto alla diligenza di una delle nostre aziende più storiche e prestigiose, noi tutti ci auguriamo siano storie concluse e robe d'altri tempi. Ci auguriamo che la recente L. 119 da una parte e i piani di recupero e di rilancio di Abit dall'altra significhino una effettiva inversione di tendenza per tutto il settore, così come sarà sicuramente Michele Bechis a documentare le sperimentazioni reali effettuate in Piemonte come probabilmente da nessun'altra parte, in termini di veri processi di gestione integrata tra sistema dei Consorzi Agrari e cooperazione di casa nostra.

Abbiamo in buona sostanza dimostrato al mondo intero che quelle integrazioni, almeno da noi, sono possibili anzi sono in grado di generare fior di profitti, nel vero e reale interesse dei produttori soci: soci coop. e soci cap: ma non sono la stessa cosa? Ma allora perché questi matrimoni non s'han da fare? Ma per quale perfido ed occulto don Rodrigo poi?

E poi l'attualissima vicenda OGM, eccessivamente politicizzata ed esasperata a livelli di integralismo, vicenda che ci trova disponibili a fare tutta quanta la nostra parte per contribuire a governare un pluralismo di interessi e di necessità, a coniugare questioni etiche e politiche e soprattutto economiche, convinti che le preclusioni preconcelte, gli integralismi e le crociate, seppure appaganti nel breve in termini di visibilità ed immagine, alla lunga non portano da nessuna parte.

Avviandomi finalmente alla conclusione non posso non citare almeno per cenni il complesso progetto comunicazione ed immagine realizzato dalla nostra Federazione nei tempi recenti. Anche queste azioni, devo ricordare, nascono da precise esigenze identificate sul territorio ed auspicate e promosse dalla Federazione Nazionale.

Siamo allora decollati, dapprima timidamente poi via via con maggiore sicurezza con un progetto costruito insieme con la Regione Piemonte: Assonet: promozione e vendita on-line dei prodotti della Cooperazione Agroalimentare Piemontese.

Oggi a distanza di due anni dai primi tentativi ci possiamo dire soddisfatti dell'esperimento: se le reali vendite realizzate non hanno raggiunto livelli da supermercato, sicuramente l'immagine, l'idea, la formula cooperativa sono aspetti che collegati alle primogeniture agroalimentari oggetto di offerta, transitano quotidianamente in decine di contatti on-line.

Allo stesso modo una vulcanica Lidia Cassetta ci ha costretti, senza pur tuttavia particolari operazioni di lifting a recitare in un piacevole e simpatico cortometraggio: "Effetto Coonfcooperative", strumento assolutamente moderno e immediato di promozione ancora una volta delle peculiarità e dei messaggi d'eccellenza delle nostre imprese.

Scatti d'autore: opera fotografica ancora in perfezionamento di cui pur tuttavia riusciamo oggi a vedere una sintetica anteprima, un tentativo in buona sostanza, avvalendoci anche in questo caso di Roberto Tarallo un virtuoso dell'arte dell'immagine, di dare un linguaggio nuovo a dei contenuti che sono antichi e pur tuttavia attuali.

Infine Obiettivo Agricoltura con Telecupole e con Michelangelo Pellegrino e con Barbara Garassino: una passerella di 10/12 puntate nel contesto di una trasmissione dedicata al settore primario seguitissima non solo in tutto il Piemonte ma anche in Liguria ed in parte della Lombardia. Non una mera promozione dei Personaggi o di qualche Cooperativa, piuttosto una rappresentazione organica e razionale del sistema agricolo di Confcooperative, uno spaccato della valenza vera della Cooperazione in agricoltura, una documentata argomentazione delle ragioni dell'essere filiera ed anche curiosità, simpatia e tante altre cose.

In definitiva conclusione mi preme dire: noi ce l'abbiamo messa tutta.

Riconsegniamo a questa Assemblea dei nostri Presidenti una Federazione più forte, meglio strutturata, più visibile, sicuramente più adeguata alle grandi sfide che ci attendono. A titolo personale unisco alla soddisfazione dei risultati conseguiti anche la sicurezza di essere sulla strada giusta ma soprattutto l'orgoglio grande di avere rappresentato in una stagione difficile ma straordinaria, una Componente del Vostro calibro.

Agli Amici ed ai Collaboratori più diretti va naturalmente la legittima condivisione dei meriti e dei risultati: al segretario Domenico Sorasio e a Davide Viglino, al vicepresidente Michele Bechis, al presidente di Gest-Cooper Domenico Paschetta ed alle nostre ragazze Anna, Fernanda, Emanuela e Barbara.

Amici operatori credetemi: a rappresentarVi in questi anni non so se abbiamo messo molto cervello ma è certo che il cuore l'abbiamo messo tutto.

Tommaso Mario ABRATE